Sant'Anna L'ACQUA. LA NOSTRA ORIGINE.

CUNEO

E PROVINCIA

Sant'Anna L'ACQUA. LA NOSTRA ORIGINE.

Redazione: Corso Nizza 11 CUNEO 12100 Tel. 0171 452411 | Fax: 0171 64402 E-mail: cuneo@lastampa.it Web: www.lastampa.it/cuneo | Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A. Cuneo corso Nizza 11 | Telefono: 0171 609122 Cell.: 349 609.64.88 Mail: areapiemonte@manzoni.it

L'ENTE HA RESPINTO IL PROGETTO TRA ALTA LANGA E SAVONESE: LA DELIBERA È STATA INVIATA A ROMA

Pale eoliche, la Provincia dice no

Le motivazioni contro il parco del vento: "Effetto devastante su territorio e turismo"

MANUELA ARAMI

Sette pale eoliche alte oltre 200 metri in Alta Langa con effetti devastanti sul paesaggio. È il motivo del «no» del Consiglio provinciale al progetto. – PAGINA 32

VERSO LE ELEZIONI

Cosa chiedono all'Europa gli agricoltori della Granda

È uno dei settori che ricevono più fondi dall'Unione Europea, eppure l'agricoltura continua a guardare con apprensione e preoccupazione alle politiche di Bruxelles. I cambiamenti climatici e le sfide della globalizzazione stanno mettendo in seria difficoltà il settore.

DEVIS ROSSO – PAGINA 33

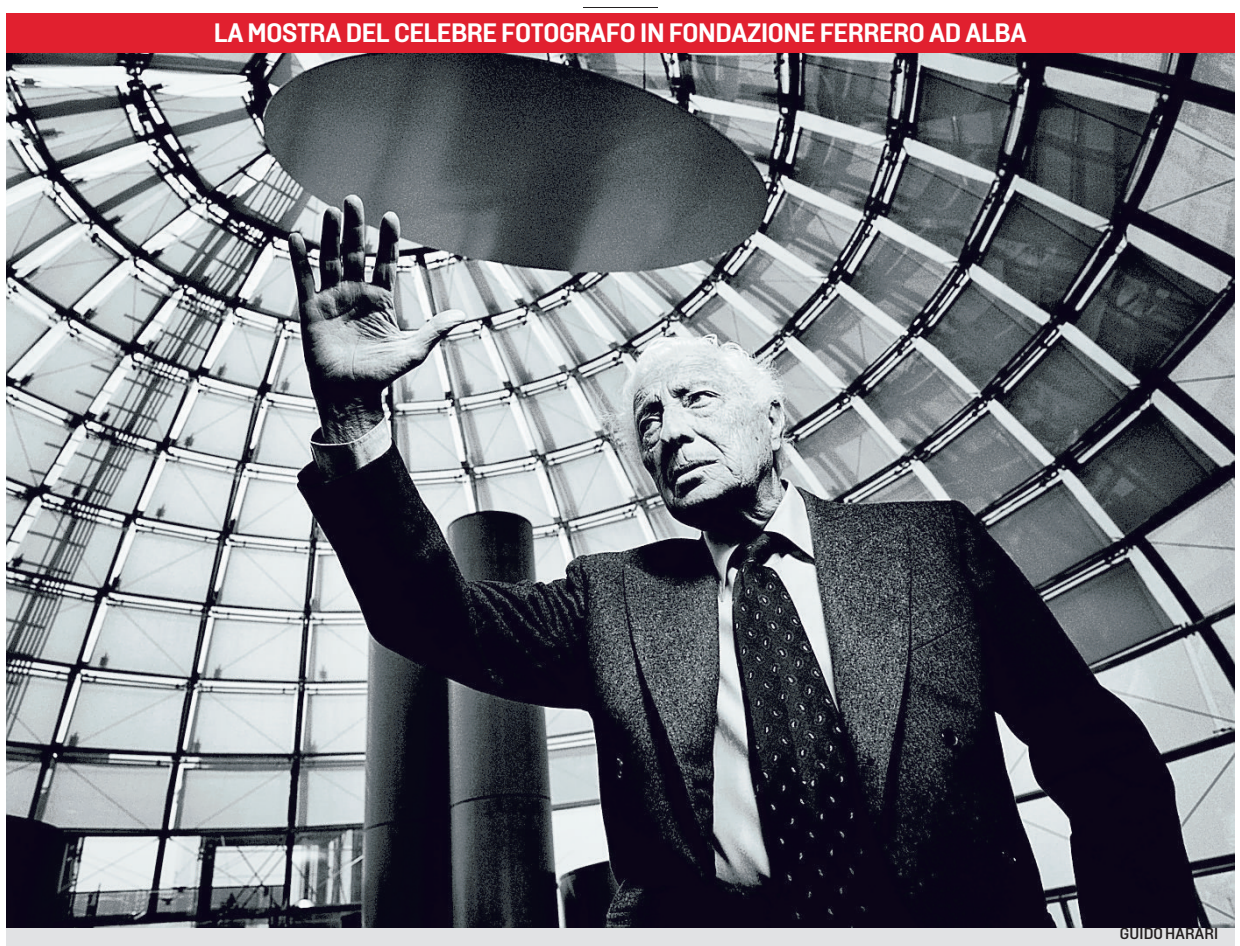
IL CASO

"Nessuno li tocchi" Le nuove proteste sui dieci cedri a rischio in piazza

MATTEO BORGETTO

«Se non è un tentativo di depistarci, dalle informazioni in nostro possesso il progetto di restyling di piazza Europa prevede l'abbattimento dei 10 cedri dell'Atlante. Naturalmente ci opporremo: c'è già un elenco di persone disposte ad incatenarsi alle piante». Lo promettono i consiglieri di minoranza Giancarlo Boselli e Paolo Armellini, che aspettano la presentazione del nuovo progetto per piazza Europa a Cuneo, prevista per la seconda metà di aprile. La giunta a fine marzo ha aggiornato i tempi di consegna di una bozza per un valore di 6,5 milioni. – PAGINA 37

LA MOSTRA DEL CELEBRE FOTOGRAFO IN FONDAZIONE FERRERO AD ALBA



GUIDO HARARI

I grandi italiani visti da Harari

ROBERTO FIORI – PAGINA 35

Gianni Agnelli, Umberto Eco, Renzo Piano, Dario Fo, Roberto Benigni, Rita Levi Montalcini, Margherita Hack. Sono solo alcuni dei grandi italiani ritratti dal celebre fotografo Guido Harari in un progetto che porta avanti da oltre trent'anni e che da oggi approda per la prima volta ad Alba alla mostra in Fondazione Ferrero.

L'INTERVENTO

La montagna terra dura ma fonte di solidarietà

JEAN-MARC EYCHENNE

Sono nato in un dipartimento (l'Ariège), lontano dai centri del potere politico o religioso. In uno di quei luoghi in cui si può prendere le distanze dai pensieri e dalle prassi dominanti. Una terra di montagne e valli scoscese che forgiano il carattere dei ribelli.

I miei genitori hanno lasciato questo territorio quando ero molto piccolo (2 anni) per venire a lavorare nella regione di Parigi, dove ho trascorso la mia infanzia e giovinezza.

I movimenti scout hanno fatto crescere in me il gusto per gli spazi naturali, per la vita semplice e sobria, per la spiritualità. Separato dal mio ambiente naturale ho ritrovato il suo sapore, per un'altra strada. Il mio cammino spirituale, e gli studi o missioni che mi sono stati affidati, mi hanno portato in Italia (quasi 10 anni), in Svizzera, nel centro della Francia (Loiret) e infine sui Pirenei e sulle Alpi. Sono a Grenoble oggi.

La montagna (senza esserne un vero specialista) è diventata per me un luogo privilegiato di armonia con la natura, con Dio, e con me stesso. È qui che ricarico le batterie, passeggiando da solo, senza spirito performativo, con calma. Le persone sono - più di quanto immaginiamo - modellate dal territorio in cui vivono. La montagna è dura, ma fonte di solidarietà. Gli spazi coltivabili sono limitati, non potete essere ossessionati dalla produttività. Dovete semplicemente avere abbastanza per vivere.

CONTINUA A PAGINA 39

BUONGIORNO CUNEO

ADRIANO RAVERA

Farsi conoscere

Tempo di elezioni amministrative, caccia alle preferenze. Chi si reclamizza sulle pagine di un giornale, chi affitta un locale per farne il punto di riferimento della lista, chi punta a gazebo itineranti. In piazza, al mercato, all'uscita da messa, sui social. Obiettivo: farsi conoscere. I manifesti non funzionano più: i tabelloni restano vuoti. Spariti quei visi seri, in bianco e nero, cravatta e giacca per gli uomini, le poche donne fresche di parrucchiere. Di quote rose non si parlava ancora. Oggi tutti in maniche di camicia, sorridenti e informali.

Se il candidato ha lavorato per il territorio non ne ha bisogno. È stato gomito a gomito con la sua gente. Nel volontariato, nelle difficoltà di ogni giorno, nel dolore. Fango, freddo, avversità. Insieme hanno poi festeggiato e gioito nella ripresa comune. I concittadini lo hanno incontrato, hanno ricordi. Lo conoscono.

Nella storia della Granda gli aneddoti non mancano. Un giovane Camillo Benso di Cavour, nelle elezioni a sindaco nel 1821, a Grinzane, si sbracciava in promesse. «Non si preoccupi, conte, il voto glielo daremo di sicuro perché è uno dei nostri», gli disse un notabile. Restò in carica per 17 anni. A Stroppo, in valle Maira, lo storico Italo de Feo racconta che ai tempi del presidente Giolitti due voti risultarono contrari alla lista. Nessun dubbio: «Non accadrà una seconda volta. Li troveremo». I due furono costretti a emigrare. A Boves, paese faceto, si diceva: «'L prim furestè che passa l'u fan sindic». È il «gheddu» ironico ai piedi della Bisalta, sconfessato dai fatti.

Anche l'approccio è cambiato: impera il tu. I supporter fermano la gente che passa. Chi sa, non ha bisogno di altre informazioni; chi non sa, si fida di canali e passaparola radicati nel tempo. A contare è la persona, la sua esperienza e affidabilità, la conoscenza di una macchina amministrativa sempre più complessa. Vale quanto si è speso nella comunità. In gioco la concretezza e il vissuto personale. Gli altri sono specchietti per le allodole e agli elettori piace essere falchi: «Finora dov'eri?». Se invece si tratta di far conoscere idee e programmi, ben vengano. Che siano concreti, nessun volo pindarico. Per questo abbiamo santi a Roma e a Bruxelles. Conosciamo pure quelli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI A CUNEO

Grande tennis con Vinci e Volandri

ILARIA BLANGETTI

Oggi a Cuneo si apre la serie di appuntamenti «Vite da atleta: storie e numeri di sport e talento» promossi dalla Fondazione Crc. Protagonista il tennis e la collezione di racchette d'epoca di Sergio Parola. In due diversi momenti, alle 16 al Palazzetto e alle 17,30 allo Spazio Varco, ospiti d'onore Roberta Vinci e Filippo Volandri. – A PAGINA 34

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYzI1Ymi4YmYtOWQ1YS00NTU4LTgzZGEtZTBhNWQ2NWJhOGJlIyMjMjAyNC0wNC0wNFQxOToxMTo1NCMjI1ZFUg==

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

«Il battito mancante» in biblioteca a Monastero Vasco

Domani alle 20,30 nella Biblioteca di Monastero Vasco, presentazione del nuovo libro di Rose Madonia «Il battito mancante», Montag Editore. «In nove racconti il mondo intero: quello del ricordo e quel mito, tra incantesimi e cavalieri medievali. L'autrice racconta luoghi e protagonisti della propria vita trasformandoli in fiaba, invitando il lettore a sprofondarvi per poi aprirsi, senza più la paura di schiudere le ali. L'evento è organizzato dalla biblioteca in collaborazione con la libreria Confabula. Per info: Libreria Confabula 0174 490 590. —

PADRE CESARE FALLETTI Fondatore, oltre vent'anni fa, del monastero di Pra d'Mill

"La gente viene quassù a cercare il silenzio È l'antica nostalgia del deserto che ritorna"

L'INTERVISTA

FREDO VALLA

Pra d'Mill è sulle Alpi Cozie, dodici chilometri da Bagnolo. Qui sorge il Castlas, una casa-forte costruita da un signore del luogo. Fu, oltre vent'anni fa, il primo nucleo del monastero fondato da due monaci italiani: padre Cesare Falletti, proveniente dall'antichissimo monastero di Sant'Onorato a Lérins (Francia), isola di fronte a Cannes, e da fratel Paolo del monastero provenzale di Sénanque. Oggi il monastero è un edificio in pietra di austera bellezza che ospita una comunità numerosa.

Una casa-forte costruita nei boschi a 12 chilometri da Bagnolo

Padre Cesare Falletti proviene dall'antichissimo monastero di Sant'Onorato a Lérins (Francia), isola di fronte a Cannes

Padre Cesare, cos'è cambiato a Pra d' Mill dal vostro arrivo?

«Molte cose. Soprattutto Pra d'Mill è diventato un luogo dove tanta gente viene a nascondersi nel silenzio. Questa valle nasconde i rumori. I luoghi vuoti e solitari, nei quali non c'è intrattenimento e spettacolo, fanno paura. La gente che viene a Pra d' Mill scopre un equilibrio scandito dai tempi della preghiera comunitaria e dalla solitudine. Molti chiedono di lavorare e a volte lavorano soli nei boschi».

La nostalgia del deserto è un leitmotiv del cristianesimo primitivo e della spiritualità medievale.

«Scegliere il deserto significa porsi alla presenza di Dio. Oggi il deserto conserva il senso che aveva alle origini, ma con un forte accento di rinuncia alla città, alla vita di reazioni sociali in cui si è stimolati dagli altri e si riceve la vita dallo sguardo degli altri. Una volta si andava a trovare un padre e si facevano giorni di cammino e si rimaneva un tempo abbastanza lungo. Poi si ripartiva. Oggi chi arriva in un monastero spesso non ha fatto in tempo a scaricarsi della vita di ogni giorno; e forse non ha neanche fatto in tempo a prepararsi le domande; però arriva e viene accolto in un luogo in cui tutte le sue certezze crollano».

Al suo arrivo nel 1995 come ha trovato Pra d' Mill?

«Siamo giunti in una valle preda dell'abbandono. Il primo lavoro è stato ripulire i boschi e i terreni, pezzo per pezzo. Mi stupisco a volte di quanto siamo riusciti a fare. Abbiamo piantato castagni, noci, anche piante ornamentali. Sempre facendo attenzione che fossero essenze adatte alla sobrietà della valle».

Quale è stata l'idea guida nella costruzione del nuovo monastero?

«Con l'architetto siamo sempre stati ben decisi a seguire l'ideale di spoliazione che si ritrova nelle abbazie romaniche di Thoronet e di Sénanque in Provenza, dove la bellezza è data dai volumi, dalle luci e non dal decoro. Una bellezza spoglia che scopriamo anche nell'abbazia cistercense di Staffarda, vicino a Saluzzo. A Pra d' Mill la natura si impone. Il luogo è selvaggio, stretto fra una cerchia di montagne, come due braccia che avvolgono e nascondono».

Che cosa è cambiato su queste montagne rispetto a Lérins?

«Poco. La vita è la stessa e il nostro cuore è lo stesso. Cambiano le cose esterne. Capita che invece di avere una mareggiata abbiamo una nevicata, per cui ci sono mesi in cui diciamo "se posso, vengo". Ma anche a Lérins lo dicevamo. La vita monastica è presenza a Dio nel deserto, nella spogliazione delle cose accessorie. Con questo non voglio dire che il monaco può andare in qualunque monastero: non si cambia casa e famiglia con indifferenza».

È stato scritto che senza il modello economico «autogestito» dei cistercensi non sarebbero state possibili esperienze quali il kibbuz… o il kolkoz.

«I cistercensi hanno avuto un grande peso nell'Europa occidentale per circa un secolo. E la loro influenza ha continuato a manifestarsi ancora molto tempo dopo. Ma i cistercensi, a loro volta, erano figli di Cluny… della riforma gregoriana. Lo stesso san Benedetto si riconosce figlio di san Basilio e di san Cassiano e senz'altro fu influenzato anche da Lérins. Si è sempre figli di qualcuno…»

Infine, perché si diventa monaci?

«Mistero. Nel senso che è continuo il mistero della chiamata di Dio. Egli attira l'uomo in un cammino, in fondo al quale l'uomo si lascia domare… fino ad arrivare a quel passo in cui si ha l'impressione di perdere la testa e si chiede di entrare in un monastero».

È come innamorarsi?

«Sono dinamismi del cuore umano, non spiegabili. In ogni caso non è un "mariage de raison"». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA SPIRITUALITÀ ALL'ARCHITETTURA

Sabato al via gli incontri sulla montagna a Villa Tornaforte-Aragno di Cuneo

Sabato, alle 17,30, a villa Tornaforte-Aragno, in frazione Madonna dell'Olmo a Cuneo, prederà il via il ciclo d'incontri di primavera sulla montagna. I primi due ospiti saranno monsignor Jean-Marc Eychenne, vescovo di Grenoble-Vienne e Padre Cesare Falletti, fondatore del Monastero cistercense di Pra d' Mill. Si parlerà di spiritualità e montagne. Seguiranno altri tre incontri: il 19 aprile con Jacques Felix Faure sull'architettura eco-compatibile in alta quota; il 17 maggio con Stefano Fenoglio, che interverrà sul tema «L'acqua, risorsa del pianeta Terra per la vita»; il 31 maggio saranno invece ospiti un gruppo di agricoltori delle basse valli Grana, Maira e Varaita. La rassegna è ideata dall'editore Nino Aragno e dal regista Fredo Valla. Per le prenotazioni: info@ninoaragnoeditore.it. —

QUANDO È L'AMBIENTE A MODELLARE L'INDIVIDUO

Nelle terre alte da sempre luoghi di libertà si forgiano gli spiriti degli uomini ribelli

SEGUE DA PAGINA 31

JEAN-MARC EYCHENNE*

Questi spazi sono luoghi di resistenza e libertà (percorsi verso la libertà per sfuggire alle persecuzioni). Le persone sono, più di quanto immaginiamo, modellate dal territorio in cui vivono.

Non sei lo stesso uomo se sei a Parigi, Versailles, Montségur, o Lans-en-Vercors. E quindi neanche lo stesso prete… devi camminare con la gente a te affidata, devi sposare le loro preoccupazioni. Il che non vuole dire essere d'accordo con tutto, perché, a volte, il vangelo ti impedisce di condividere certi comportamenti.

La gente di montagna dovrà resistere alla tentazione di artificializzare gli spazi naturali (impianti di risalita, neve artificiale). Se intraprendono eccessivamente questa strada, sacrificheranno il meglio del loro patrimonio culturale e della loro specificità. La questione della reintroduzione, o meno, dei predatori alla cui assenza la pastorizia si è abituata, è anche un vero e proprio luogo di dibattito su cui dobbiamo far sentire la voce degli abitanti di questi territori e non solo dei funzionari europei.

Per ora i Pirenei hanno resistito meglio delle Alpi a questi miraggi di prosperità provenienti dall'oro bianco. Anche se, non molto tempo fa, si parlava di costruire un aeroporto internazionale ad Andorra, per attirare più turisti (o persone che venissero a gestire i propri beni in questa sorta di paradiso fiscale…).

I Pirenei sono anche, meno delle Alpi, luogo di passaggio e quindi di sviluppo industriale. La difficoltà dei trasporti ha fortemente prosciugato l'attività industriale, ma ha anche meglio preservato gli spazi. Di conseguenza, oggi le persone vengono qui per trovare più facilmente una vita semplice e sobria, senza essere infelici. Ciò conferisce anche un'altra qualità alle relazioni umane.

Eychenne (di spalle) con Valla

Non posso dire se l'uomo contemporaneo abbia ancora bisogno di credere in Dio. Soprattutto da quando le istituzioni religiose tradizionali sono state fortemente screditate, a causa dei loro errori, della loro intolleranza e talvolta dei loro crimini. Ma credo che i nostri contemporanei aspirino alla spiritualità. Hanno preso atto del fatto che non si può vivere solo di beni materiali, che il progresso scientifico non risolverà tutto e che senza una regolamentazione etica potrebbe addirittura mettere seriamente in pericolo l'umanità. Siamo alla ricerca di senso, di spiritualità, e la montagna è uno di questi spazi dove possiamo portare avanti questa ricerca. —

* vescovo di Grenoble-Vienne

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYzI1Ymi4YmYtOWQ1YS00NTU4LTgzZGEtZTBhNWQ2NWJhOGJlIyMjMjAyNC0wNC0wNFQxOToxMTo1NCMjI1ZFUg==